



CASA SALESIANA "MONS. G. COGNATA"  
Castello di Godego (TV)



*Lorenzo Marconato*

Salesiano coadiutore

*«Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -,  
sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto;  
prendi parte alla gioia del tuo padrone».*

(Mt 25, 21)

**I**l sig. Lorenzo Marconato nasce a Camposampiero (Padova), in diocesi di Treviso, il 29 gennaio 1929 da papà Carlo e mamma Angela Barizza. Riceve il sacramento del battesimo il successivo 10 febbraio. La famiglia è numerosa: vi sono due fratelli e ben nove sorelle.

Dai documenti personali del confratello si nota che, terminato il ciclo elementare, frequentato in paese, Lorenzo è inviato ad Albino (Bergamo). Qui per cinque anni frequenta presso la Scuola Apostolica del Sacro Cuore il ginnasio fino alla licenza, conseguita nel 1945. Rientrato in famiglia, conosce i salesiani di Castello di Godego e per due anni (1947-49) vi svolge il periodo dell'aspirantato facendo da portinaio, aiuto cuoco, factotum.

Nel 1949 presenta al direttore don Bartolomeo Dal Bianco la domanda per farsi salesiano. Viene ammesso come chierico e il 15 agosto 1949 inizia l'anno di noviziato ad Albarè di Costermano. Le precarie condizioni di salute spingono i superiori a fargli interrompere il noviziato. Lorenzo trascorre tre anni nella casa di Trento come portinaio e factotum.

Nel 1950 presenta nuovamente la domanda per essere salesiano al direttore don Domenico Trivellato. È ammesso come coadiutore e inizia

l'anno di noviziato ad Albarè il 15 agosto 1953 con la guida del Maestro don Vigilio Uguccione. Conclude l'anno emettendo la professione religiosa triennale nelle mani del Rettor Maggiore don Renato Ziggotti, il 16 agosto 1954.

Il giovane confratello viene inviato per un altro anno a Trento, come factotum e portinaio. Successivamente lo troviamo al Bearzi di Udine per un ventennio (1955-75), con le mansioni dapprima di portinaio e poi di segretario del Centro di Orientamento.

Nel frattempo è ammesso a rinnovare i voti per un secondo triennio (1957) e, nel 1960, a emettere i voti perpetui nella congregazione salesiana.

Sempre con l'incarico di addetto ai servizi della casa (autista, portinaio, factotum) troviamo il sig. Lorenzo a Mezzano di Primiero (1975-76), a Mogliano Veneto (1976-80) e nuovamente a Udine (1980-85).

Successivamente riceve l'obbedienza per Castello di Godego: questa sarà la sua residenza per il resto della vita, dapprima nell'Istituto "E. di Sardagna" (1985-98).

In seguito all'apertura della comunità "Mons. Cognata" il sig. Marconato, pur con la solita salute non eccelsa, accetta di far parte del primo gruppo di confratelli che, sotto la direzione di don Ettore Andreotti, inaugura la casa e accoglie i confratelli bisognosi di assistenza. In questa struttura fino alla fine il sig. Lorenzo si rende disponibile per i servizi più vari, dalla portineria all'assistenza di qualche confratello bisognoso.

All'alba del 4 giugno 2022, vigilia di Pentecoste, il Signore è venuto a chiamare a sé il sig. Lorenzo per concedergli il premio riservato ai suoi servi fedeli. Possa celebrare la festa senza fine in paradiso, in compagnia di Maria SS.ma, don Bosco e dei santi della famiglia salesiana.

La sua Famiglia, ricca di numerosi nipoti, è stata un esempio di fede e di testimonianza cristiana: esempio ne sono un nipote sacerdote della diocesi di Treviso, Don Bernardo Marconato, che ha presieduto alla S. Messa delle esequie, suor Lidia Marconato FMA, il nipote Franco Marconato allievo e insegnante dell'Istituto Salesiano "Bearzi" di Udine, attuale direttore della banda cittadina di Loreggiola.

Lunedì 6 giugno, dopo una santa Messa di saluto nella Cappella della Casa Salesiana "Mons. G. Cognata", si sono svolte le esequie presso la cappella dell'Istituto Salesiano "E. di Sardagna" di Castello di Godego alla presenza di numerosi parenti, amici e di vari confratelli, presiedute dal nipote don Bernardo. Le spoglie sono state sepolte nel locale cimitero.

Riportiamo integralmente il testo dell'omelia.

*Sabato, alla vigilia di Pentecoste, giorno che dà compimento alla Pasqua, Lorenzo dava compimento alla sua vita. Qui a Godego, settantasette anni fa, nel 1945 iniziava il suo percorso vocazionale di risposta al Signore nella famiglia Salesiana. E come chiudendosi un cerchio, proprio da qui, per lo zio Renzo se ne apre un altro: per lui ora è iniziato il*

giorno della Risurrezione, è arrivata a compimento la sua Pasqua, è passato da questa vita a quella gloriosa insieme al Cristo Risorto. San Paolo ce lo ha ricordato, la nostra vita terrena finisce, ma in Cristo il nostro corpo è trasfigurato per conformarlo al suo corpo glorioso. Zio Renzo era sereno in questa attesa. Compiuti i novantadue anni, confidava che era tempo di prepararsi per l'incontro con il Signore. Lorenzo ha fatto la sua Pasqua, è passato dalla morte alla vita eterna, ha portato a compimento la sua esistenza terrena incontrando il Risorto.

Isaia nella prima lettura ci ha fatto intuire l'incontro con il Risorto. Un incontro gioioso, di vita, senza lacrime o dolore, è una festa l'incontro con il Signore e il cammino che facciamo in questa terra non è solitario, abbiamo un Dio che ci ama, ci è vicino quando siamo stanchi, o camminiamo in valle oscura, è come un buon pastore che ha cura del suo gregge.

Pensando allo zio Renzo, e fedele discepolo di don Bosco, in lui io – ma credo di interpretare il pensiero di tutti – ho sempre colto e ricevuto la serenità di un uomo, di un cristiano, di un religioso, certo di essere amato e accompagnato dal Signore, e questa certezza era iniziata sessantasette anni fa, quando aveva donato la sua vita al Signore con la professione religiosa.

Nato in una famiglia numerosa di Campo-sampiero, e di fede, come lo erano tante fa-

miglie di allora, Lorenzo inizia il suo percorso di aspirantato e prenoviziato qui a Godego e Trento, e dopo il noviziato ad Albarè, il tirocinio a Trento e Udine e le due professioni triennali, il 14 agosto 1960 a Gorizia emette la Professione Perpetua. In seguito ha vissuto e operato in varie case e con diversi servizi, ma credo, come ha scritto Marinella, “Te ne sei andato in punta di piedi, così come hai vissuto, umile e grande!”

Dopo Trento è stato a Udine, Mezzano di Primiero, Mogliano Veneto, ancora a Udine e poi qui a Castello di Godego, all’Istituto e al Cognata. Ma di tutti questi periodi noi parenti eravamo fatti partecipi, o perché zio Renzo raccontava, o perché lo si andava a trovare, o perché lui ci faceva conoscere i suoi confratelli. Anch’io ho ricordi di Udine, di Pierabech, del teatro, del sig. Giuricin... e ha lasciato il segno in tanti, Franco diceva che avvisati i suoi compagni se lo ricordano ancora molto bene.

E posso dire che da buon Salesiano sapeva anche coinvolgere, appassionare. Mi ha scritto Franco, che per diversi anni è stato anche il collegamento con lo zio Lorenzo: “La passione per la musica devo averla presa da lui. Ricordo che intratteneva noi ragazzini suonando l’ocarina, il mandolino e anche la chitarra, inoltre nella banda musicale suonava il sassofono tenore.”

Ma forse zio Renzo ci lascia anche la testimonianza di aver vissuto la bella pagina delle

*Beatitudini: è la carta d'identità del cristiano, del discepolo, e ancora di più del consacrato! Lorenzo ha cercato di essere fedele a questa pagina, che tradotta la scopriamo nelle parole di Franco: "Nei miei sette anni passati al Bearzi di Udine lo ricordo come una persona sempre garbata e gentile, mai arrabbiata. Faceva il portinaio, il segretario, l'autista del direttore e quando serviva (come nel periodo della febbre asiatica) l'infermiere".*

*O nelle parole di Marinella: "La sua dolcezza, delicatezza e grandezza d'animo arrivava sempre nel mio cuore". Scopriamo ancora questa pagina delle Beatitudini nella sua vita fatta di servizi semplici, quasi nascosti, ma sempre con grande disponibilità e umiltà, sapendo che la beatitudine stava proprio lì, nel seguire Gesù povero, mite, giusto, misericordioso, puro, operatore di pace.*

*E oggi zio Renzo, il fedele seguace di Don Bosco, il fedele religioso Lorenzo, si sente chiamare da Gesù con un nuovo nome: "Beato"; beato perché hai creduto, perché hai vissuto le Beatitudini, perché hai saputo fare della tua vita un dono, perché hai amato tutti nella tua semplicità.*

*Caro zio, intercedi per noi perché possiamo percorrere le strade di questa vita nella gioia, nella semplicità, nella fede che Gesù non ci abbandona e così poterci sentire anche noi chiamati dal Risorto con il nome nuovo: "Beato, felice" perché hai creduto in me e alla mia parola. Caro zio Renzo riposa in pace.*



Alla celebrazione delle esequie assieme a una decina di sacerdoti ha partecipato anche il vicario ispettoriale don Paolo Pontoni, che a nome dell'Ispettore, ha presentato ai familiari le condoglianze e anche la sua testimonianza personale, avendolo conosciuto già dai tempi di Udine e visitato solo pochi giorni prima dell'improvviso decesso; anche lui ha sottolineato la sua umiltà e discrezione, nonché la fedeltà nelle piccole cose quotidiane.

*don Rossano Zanellato,  
direttore Casa Salesiana "Mons. G. Cognata"*

## TESTIMONIANZE

Il sig. Renzo Marconato è stato veramente un umile servo fedele del Signore e di Don Bosco. L'ho conosciuto ai tempi del Bearzi e rivisto un mese fa, umile e servizievole come sempre. Mai sopra le righe, sempre fedele agli impegni ricevuti, discreto e semplice nel suo comportamento. Possa godere il premio del suo Signore.

*don Gianni Filippin*



Ho un ricordo lontano di Lorenzo, mio compagno di noviziato. Un uomo mite. Non è un aggettivo qualunque perché innanzitutto qualifica la personalità di Gesù: *“Imparate da me che sono mite ed umile di cuore”*. La mitezza è una via che porta sicuramente alla santità e ci riguarda perché Don Bosco ha voluto che caratterizzasse il nostro stile di vita.

Il cuore del mite è come una spiaggia lunga, capace di smorzare le onde violente di un mare agitato, di un uomo che schiuma rabbia o insofferenza.

*don Umberto Benini*

Il sig. Marconato è del mio paese, zio di suor Lidia Marconato FMA e del segretario di mons. Magnani che ora è anche parroco di Sant'Agnese a Treviso.

Era nella comunità del Sardagna con l'incarico di segretario della scuola e quando, nel 1998, è stata aperta la Casa "Mons. G. Cognata" ha dato subito la sua disponibilità per la nuova comunità diretta da don Ettore Andreotti. È stato quindi tra i fondatori della nuova comunità.

Con il suo carattere umile e discreto, nella nuova comunità si è reso disponibile per quel che poteva. Di non molte parole, era sollecito anche alle più piccole attenzioni, senza molto pesare. Lo scorso anno sono stato con lui in comunità e lo ricordo soprattutto per la sua attenzione nel rilevare tanti particolari importanti per la vita comunitaria. Non aveva tante pretese per sé, al di là dell'attenzione alla sua salute, che non faceva pesare sugli altri.

L'ho incontrato sabato 31 maggio, mentre ero di passaggio, nella sua stanza ordinata; era un po' dimesso. Accanto al letto stava facendo le sue preghiere, intento nei suoi pensieri. Mi ha salutato molto serenamente. Gli ho solo chiesto della nipote suor Lidia, che mi ha ricordato essere vicaria tra le suore di Rosà.

Per lui una preghiera fraterna salesiana e di vita insieme.

*don Ferdinando Bosello*



*Per il necrologio*

***Lorenzo Marconato***

nato a Camposampiero (PD)  
il 29 gennaio 1929,  
morto a Castello di Godego (TV)  
il 4 giugno 2022  
a 67 anni di professione.



CASA SALESIANA “MONS. G. COGNATA”  
Castello di Godego (TV) - Via Roma, 33  
Tel. 0423 467883  
[cognata@salesianinordest.it](mailto:cognata@salesianinordest.it)